

ieri che, poco dopo, v'annerò ad annunciarvi che la mia Signora era una perfetta danzatrice, sorrisi d'un sorriso da ebete. E lei non balla? — ebbero la malvagità di chiedermi — (he mi saltò in capo in quel momento? No, non dallo, risposi, ma so declamare il Canto del Conte Ugolino — Dovevo uscirne in qualche modo per salvar il mio amor proprio: fui circondato e costretto a sfoderare quei centocinquantesette versi che avevo imparato in terza liceale. Il mio ululato, ad ogni terzina che se ne andava, deve aver provato l'impressione di chi si sente liberare bocconcinno bocconcinno d'un gran peso che gli grava le spalle: pur tuttavia ebbi applausi spericolati e... fu brindato alla mia consorte dichiarata ad unanimità Regina della festa. E si continuò a ballare.

Giunti a casa, non valsero le scene, le preghiere, le umiliazioni: il vinto fu io. Dalla mia cameretta sparve l'azzurro e l'ovatta adruscia ha lasciato penetrare i rumori del mondo che mi intronano la testa: mia moglie continua a ballare ed io no. — Saiti mi disse un giorno, del Conte Ugolino ne sono stanchi. Ed io ho dovuto, per amor di mia moglie e per amor di pace, aggiungere al vecchio repertorio il Canto di Francesca, poi quello di Farinata e poi ancora, ancora...

Perché sempre l'Inferno mi fu domandato. Che volete per me è il più in carattere, ho risposto. E forse fu l'unica cosa di spirito ch'io avessi detto fino allora.

Tempoluce.

### Il Ballo del Bambini al Casino Sociale

Fiori di paradiso

La sala sfiorante era un giardino ricco di vaghe, fresche, olienti ajuole, fiorite ai baci di giocondo sole, di Maggio nel più limpido mattino.

Ma ciascun di quei fiori un solo istante immobile non resta su lo stelo; e corre, salta, intreccia danze, anelo del più sbrigliato folleggiar festante.

Ma ciascun di quei fiori un sol momento su lo stelo gentili non resta muti; e dal coro festevole un concerto emana, dolce come di liuto.

Ma ciascun di quei fiori non è mai gelido, insulso, a chi lo guarda, beato, e regala sorrisi, baci e rai di luce arcana che lo fan più amato.

E lo splendor, la musica, il sorriso non si fermano a l'occhio ed all'udito, ma al cor profondo sono caldo invito; quelli sono cari fior di paradiso.

A quante dolci genitrici, a quanti padri diletti inumidirsi il ciglio si vide, per il giubilo del figlio, eletto fior di quei bouquets raggianti!

Che la bufera mai non vi scolori, nè v'arrivi di bruco o d'indiscreta farfalla l'insidia, cari fior! ve l'augura di cuor l'umil poeta.

Avv. GIUSEPPE MARENCO

### CORRISPONDENZA

Ripariamo volentieri all'errore, ringraziando l'insigne benefattore che ci dà modo di render noto l'atto benefico del Credito Provinciale:

Acqui, 1 Febbraio 1912.

Egregio Signor Direttore della Gazzetta d'Acqui,

Con sorpresa leggo nella Gazzetta da Lei diretta, che si pubblica come io abbia versato al Credito Provinciale L. 500 a favore dei ricoverati inabili al lavoro. Siccome ciò è contrario al vero, prego riparare all'errore in cui incorse, poichè io come di solito, al 29 Gennaio ho rimesso lire 500 al Presidente del Ricovero Iona per letto da me istituito, e ciò solamente. Forse si voleva far pubblicare che il Credito Provinciale, successo alla Banca Popolare, mantenendo in bilancio l'impegno di L. 500, annue per un letto nel Ricovero Iona, che la Banca già prima elargiva, ne fece già il versamento, cosa che a me consta quale Vicepresidente del Ricovero. Tanto mi affrettò significarle a tutela della integrità individuale, mentre la riverisco.

Dev.mo  
BELOM OTTOLENGHI.

### Piccola cronaca amena

Nulla dies sine linea.

Sabato 1° Febbraio — Semel in anno... Veglionissimo al Garibaldi: premi sfarzosi alle maschere ed ai palchi. Ci sono i palchi e non ci sono le maschere.

Domenica 2 — Ore 5: continua il veglionissimo e se ne vedon tracce per i muri e per le strade. La sveglia suona a mezzogiorno. Si nota, presso i farmacisti, un grande smercio sulla Matricaria, Chamomilla e sul Bicarbonato di soda. Piove.

Lunedì 3 — Sole primaverile: si andrebbe volentieri a passeggio ma il lavoro nobilita e noblesse oblige.

Alla sera si balla un po' dappertutto. Martedì 4 — Semel in anno, Ultimo giorno di carnevale: gran cavalcata diurna con esumazione di costumi storici. Grande battaglia di confetti, getti di coriandoli, di stelle Atlanti: ognuno spende, all'uopo, dai 5 ai 10 centesimi.

Mercoledì 5 — Tutti si ricordano d'esser cenere, anche le donne, e si mangia di magro. Si pensa al veglione di metà quaresima: c'è chi è di parere contrario ma costui è ancora nel mondo della luna. Andremo a pescarlo a suo tempo.

Giovedì 6 — Piove. All'Arte et Marte si tiene una conferenza. Il conferenziere ci ha confidato che alle Due Età farà seguire presto altre conferenze intitolate: Tre Età, Quattro Età, Cinque Età, ecc.

Venerdì 7 — Un tempo pessimo. Gli scapoli: obadigliano. Come si passerà la sera? andremo al Cinema Timossi. Due fidanzamenti. Nessun furto.

Sabato 8 — Un ballo all'Arte et Marte e si prevede la solita piena e la solita eleganza.

### Dal Circondario

Alice Bel Colle (A. P.) — Veramente bella e simpatica è stata l'accoglienza che Alice, lunedì scorso, ha fatto al suo figlio Ottavio Francesco, reduce dalla Cirenaica dopo 14 mesi di campagna. A mezzodi furono a riceverlo allo Scalo della Stazione le Società con vessilli, la musica di Castelrocchero e le notabilità del paese. Quando arrivò il treno un urrà generale eruppe da tutti i petti: la musica intuonò l'Inno Reale e tutti andavano a gara per baciare ed abbracciare il prode soldato.

Passato così il primo momento d'entusiasmo la musica, al suono dell'Inno a Tripoli, asperse un lungo corteo. All'entrata del paese fu invitato a recarsi nel salone del Circolo «Unione e Progresso», dove il farmacista Perrone pronunciò un discorso improntato a sentimenti patriottici. Prese poscia la parola il segretario del Circolo, sig. Ottavio Carlo ed il reduce Rolando Giuseppe. Venne quindi offerto dalla Direzione del Circolo una bicchierata a tutti i presenti.

Poscia il corteo proseguì fino alla casa dell'Ottavio ed infine il reduce fu lasciato fra le braccia della madre e tra i parenti.

Bistagno - Gran Carnevale Bistagnese 1913 — Dicono tutti i moralisti ed i piagnoni che il carnevale ha fatto il suo tempo.

A Milano, a Torino, ad Ivrea ed in tutti i paesi dove un giorno questa salutare istituzione sfiorava in tutta la sua grande luce di tripudii e di gaudii, ogni anno va sempre decrescendo.

Tutto ciò sarà, ma il 4 corrente a Bistagno, il ridente paese, gloria e vanto della Valle Bormida per le sue ubertose colline, per i suoi vini profumati, per la gentilezza della popolazione e per le sue vaghe forosette, la tradizionale creazione carnascialesca bistagnese, Vanin Carvé, riuscì imponentissima. Numerosi, ben ideati e meglio finiti carri, vetture e maschere a piedi.

Grandissimo concorso di forestieri prese parte alla nostra geniale festa coll'inter-

vento pure di molte autorità circondariali e del nostro on. Deputato Ferraris Maggiorino, il quale alla sera tardi prese commiato dai numerosi suoi amici entusiasta di detta festa.

Bravi tutti i membri del Comitato, ma una speciale lode merita l'insuperabile Cleo, l'infaticabile Dotto, il rigido Calin Daglio, il pacifico Badino ed il cav. Caffarelli.

Tra i numerosi carri mi piace rammentare lo Schomer Sonno, il carro Ascari e Turehi, formato da gentili cittadini Acquesi che ben meritò il primo premio.

Il carro Polentone di Ponti riuscitissimo, peccato non abbia voluto concorrere ai premi.

La Quaresima ideata e composta dal sempre roseo Boulon. Il carro: Una scampagnata di Pierrots, sul quale i nostri sbrigliati Sbrinzabuschi diedero potente prova delle formidabili loro mandibole divorando salami, costolette e polli.

Fra le vetture, la più graziosa era Fior d'Arancio, allietata dal sorriso di gentili signorine. Tra le maschere a piedi le due Telegrafiste e Telefoniste, gentili e splendide, meritavano il primo premio, e qual membro della Giuria l'avrebbe negato ai due capocchia Sbrinzabuschi, camuffati da procaci verginelle? La maschera a piedi la Verde Capanna non certo quella dello zio Tom, dove l'insuperabile Calineto Dotto e soci cucinavano e veramente ingiainavano gustosi agnolotti. Eravi pure la Triplice Alleanza, veramente degna di questo nome nel periodo Carnevalesco per unità ed omogeneità di vedute; nè mancò il volo plané di un piccolo aeroplano lungo il corso Vittorio Emanuele.

Non posso passare sotto silenzio un piccolo Tilbury, guidato dalla nostra gentile baronessa Olga Accusani, dove due microscopiche graziose figurine, la bimba del sig. Pretore e la bimba del sig. Sordelli, rappresentavano le piccole Geishe, ed ebbero il secondo premio.

Eravi i Clowns, elegante vettura fuori concorso, dove si poteva ammirare il sempre mastodontico naso di Federico.

A mezzanotte poi al lento rintocco del campanone, davanti al palco della Giuria, venne abbruciato il povero Vanin, attorniato da una lunga processione salmodiante il *Deprofundis*, mentre il faceto Tabellone, Pietro Milan, reduce appositamente dal carnevale di Nizza, coi suoi frizzi teneva allegra la numerosa compagnia.

Qui finisce mandando un sincero voto di plauso ai nostri cari e baldi Garibaldini della fanfara, che soli contribuirono con scelti ballabili alla chiusura della ben riuscita festa.

Cartosio - 5-2-1913 — Anche a Cartosio da molti anni vige l'usanza di fare il primo giorno di quaresima col tradizionale polentone. Mai fuvi così numeroso concorso dai paesi vicini. La piazza principale del paese, dove per l'occasione si costruì il palco su cui dovevasi immolare la grandiosa polenta, era gremitissima.

Il Comitato, fino dalle prime ore del mattino, con ammirabile slancio, dava ordini per la buona riuscita. Il concerto locale faceva echeggiare l'aria di scelte sinfonie, quando alle due pom. le frazioni Riviere e Gaini, riunitesi in Comitato, intervenivano con bandiere e fiori al canto di scelte canzoni di circostanza a rendere più allegra e simpatica la festa.

Il Comitato del paese non volle essere da meno e mosse incontro ai colleghi preceduti dal concerto e dalla propria bandiera, entrando poi tutti trionfalmente nella piazza tra gli applausi.

Alle tre le allegre note musicali annunciavano la caduta sul tavolo di tre enormi polente di 70 chilogrammi caduna. Circa sei brentine di vino accompagnavano il pasto mostruoso. Tutto scomparve in un baleno poichè tutti, grandi e piccoli, vollero fare onore alla polenta.

Ebbe poi anche luogo una gara di canto fra il Comitato di Cartosio e di Riviere che si dimostrarono ambedue buoni e valenti, talchè il premio, consistente in una damigiana di vino, fu diviso in parti eguali

fra di loro andando a rinfrescare le disseccate gole.

Non mancarono i sonetti e le satire allegre, poichè i Predazzi, padre e figlio, si mostrarono proprio inarrivabili coi loro motti scherzevoli e allegri che facevano ridere a crepapelle.

E per terminare meglio fu iniziato e raccolto un primo fondo per la costruzione di una enorme caldaia per la polenta del 1914 che sorpasserà di molto la presentel A.

### CORRIERE GIUDIZIARIO

R. Tribunale Penale di Acqui — Una combriccola di ladri in Tribunale — Da qualche tempo a questa parte la cittadinanza era giustamente impressionata per l'audacia, con cui si andavano ripetutamente consumando dei furti, ed anche di una certa entità.

Le nostre guardie comunali, che occorre segnalare all'estimazione pubblica, seppero scovare una vera associazione di ladroncelli in alcuni giovanotti pregiudicati della città.

Capitanati da un certo Torione, detto l'Alessandrino, certi Mascherini Eugenio e Silvio, Roveto Giovanni, Bonelli Luigi, Sirito-Guglielmo si davano convegno in una stanzetta nella Piasterna, dove macchinavano i loro colpi.

Nessuno avrà dimenticato i furti di scarpe a Ghiglia, a Cannonero, di sciarpe, busti, maglie alla signora Marabotti, di corpetti al sig. Imoda, e molti altri di pellami e di commestibili.

Il Tribunale fu giustamente inesorabile, e pur non ritenendo provati certi addebiti, li ritenne rei di associazione e delinquere, e li condannava, i fratelli Mascherini ad un anno e mesi 11; il Roveto ad un anno e mesi 9; il Torione ad anni 2 e mesi 11, il Bonelli ad un anno e mesi 9; tutti ad un anno di vigilanza. Il Sirito a sei mesi colla condizionale.

Difesa: Avv. Giardini.

R. Pretura di Genova — Per vino anacquato — Alla R. Pretura urbana di Genova comparvero lunedì scorso i sigg. Poggio Francesco e De Lorenzi Angelo proprietari di un magazzino di vini a Genova, per rispondere del delitto di cui agli art. 1 e 2 della legge 11 luglio 1904 per combattere le frodi dei vini, essendosi accertato dal locale ufficio enologico che un boccale dell'esercizio degli imputati conteneva vino anacquato in proporzione del 30 0/0.

La difesa sostenne trattarsi, non del delitto suddetto, ma della contravvenzione prevista dall'art. 144 della legge sanitaria ed il Pretore accolse questa tesi per il Poggio e lo condannava a sole L. 40 di ammenda, e mandò assolto per inesistenza il De Lorenzi.

Difensore del Poggio l'avv. Boggiano, del De Lorenzi l'avv. Galliani Lazzaro.

Tribunale Militare di Alessandria (Udienza 7 febbraio) — Guala Pasquale di Acqui, soldato nel 9° Bersagliere di stanza in Asti era imputato in base all'art. 214 Cod. Pen. Militare, per essersi appropriato un paio di scarpe appartenenti ad altro soldato.

Il P. M. ritenne provato il fatto e chiese la condanna a 4 mesi di reclusione.

Il Tribunale però accolse totalmente la tesi della difesa e mandò assolto il Guala per non provata reità.

Difesa avv. Bisio.

### La Settimana

Il Consiglio Comunale si riunisce stasera alle 17 per continuare lo svolgimento dell'ordine del giorno della precedente seduta.

I richiamati dell'ottobre scorso appartenenti alle classi 1887 e 1889 saranno congedati nella seconda metà di febbraio e potranno così tornare ai lavori di campagna che si fanno ora urgenti.